



Nella Santa Messa, nel momento più sacro del sacrificio eucaristico, il sacerdote pronuncia le sublimi parole della consacrazione: «**Hoc est enim Corpus Meum**» («Questo è il Mio Corpo»). Con queste parole, tratte direttamente dall'istituzione dell'Eucaristia da parte di Nostro Signore Gesù Cristo, si compie il miracolo della **transustanziazione**: il pane cessa di essere pane e il vino cessa di essere vino, per diventare **realmente, veramente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue di Cristo**.

Questo mistero è stato oggetto di contemplazione, adorazione e difesa da parte della Chiesa nel corso dei secoli. In questo articolo approfondiremo il suo significato, il fondamento biblico, lo sviluppo dottrinale e la sua importanza per la vita del cristiano.

I. Fondamento biblico: La Parola che dà la Vita

La dottrina della Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia si fonda sulle parole stesse di Gesù durante l'Ultima Cena:

«*Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo*» (Mt 26,26).

«*Prendete, questo è il mio Corpo*» (Mc 14,22).

«*Questo è il mio Corpo, offerto per voi; fate questo in memoria di me*» (Lc 22,19).

Non si tratta di una metafora o di un simbolo, ma di un'affermazione **letterale** del Signore. Gesù non dice «**questo rappresenta il mio Corpo**», ma «**questo è il mio Corpo**». Questo insegnamento è già prefigurato nel **Discorso del Pane di Vita a Cafarnao**:

«*Io sono il Pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno, e il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*» (Gv 6,51).

I Giudei si scandalizzano a queste parole, perché capiscono che Gesù sta parlando in senso letterale. Invece di attenuare il Suo insegnamento, **Cristo lo ribadisce con ancora più**



forza:

«In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo Sangue, non avrete in voi la vita» (Gv 6,53).

Molti discepoli, incapaci di accettare questo mistero, lo abbandonano (Gv 6,66). Ma **Gesù non li trattiene spiegando che parlava in senso figurato**: li lascia andare, confermando che le Sue parole devono essere prese sul serio.

II. La Transustanziazione: La Trasformazione del Pane e del Vino

La Chiesa insegna che nella consacrazione avviene un **cambiamento ontologico** delle specie eucaristiche. Questo **miracolo** è stato spiegato da **San Tommaso d'Aquino** con il termine «**transustanziazione**», definito dal **Concilio di Trento (1545-1563)**:

«Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione è giustamente e propriamente chiamata transustanziazione»
(Denzinger 1642).

Sebbene gli **accidenti (colore, sapore, aspetto, consistenza)** del pane e del vino rimangano, la loro **sostanza viene completamente trasformata**. Non è più pane né vino: **è Cristo stesso, vivo e glorioso**.

Questo è un **miracolo unico**, perché nei cambiamenti naturali **le sostanze cambiano insieme ai loro accidenti**. Ma nell'Eucaristia **solo la sostanza cambia, mentre le apparenze rimangono**. È un mistero che supera la ragione umana, ma che la fede illumina e accetta con umiltà.



III. L'Adorazione Dovuta a Cristo nell'Eucaristia

Fin dai primi secoli, **la Chiesa ha riconosciuto e adorato la Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia**. **San Giustino Martire (†165)** testimonia che i cristiani del suo tempo già credevano nella conversione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo.

Il **Concilio di Trento** confermò questa dottrina, condannando gli errori protestanti che negavano la Presenza Reale. La Chiesa insegna con fermezza:

«Cristo è tutto intero presente sotto ciascuna delle specie e sotto ciascuna delle loro parti» (Denzinger 1653).

Per questo la Chiesa raccomanda **l'adorazione eucaristica, l'esposizione del Santissimo Sacramento e la comunione frequente**. Santi come **Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Santa Teresa d'Avila e San Giovanni Maria Vianney** hanno sottolineato l'importanza dell'adorazione eucaristica come fonte di grazia e di trasformazione interiore.

IV. L'Eucaristia e la Vita del Cristiano

1. L'Eucaristia, Fonte di Vita

Sant'Ignazio di Antiochia chiamava l'Eucaristia «**medicina di immortalità**», perché ci unisce intimamente a Cristo e ci fortifica per vivere in stato di grazia. **San Giovanni Paolo II** affermava che «**la Chiesa vive dell'Eucaristia**» (*Ecclesia de Eucharistia*).

2. Necessità di Ricevere la Comunione in Stato di Grazia

San Paolo avverte in 1 Corinzi 11,27:

«Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore indegnamente sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore.»

Questo significa che **chi riceve la comunione in stato di peccato mortale commette un**



sacrilegio. Per questo la **Chiesa richiede la confessione previa per coloro che sono in stato di peccato grave.**

3. I Frutti della Santa Comunione

- **Unione con Cristo:** «Chi mangia me vivrà per me» (Gv 6,57).
- **Aumento della grazia santificante:** rafforza il cristiano nella santità.
- **Perdono dei peccati veniali** e protezione dal peccato mortale.
- **Unità con la Chiesa:** «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo» (1 Cor 10,17).

Conclusione: La Fede nella Parola di Cristo

Le parole «**Hoc est enim Corpus Meum**» riassumono il cuore del mistero cristiano: **Dio si è fatto cibo per la nostra salvezza.** Di fronte a questo miracolo, l'unica risposta giusta è **la fede umile e l'adorazione fervente.**

Che la **Vergine Maria, Donna eucaristica**, ci aiuti a ricevere Suo Figlio con amore e riverenza in ogni comunione, e che la nostra vita rifletta la trasformazione che solo l'Eucaristia può operare nell'anima.

Adoriamo il Santissimo Sacramento con fede, amore e gratitudine!